

il dramma, anche a costo di perdere certi suoi facili effetti, cerca di concentrarsi di riflesso, per via di sfumature, riversandosi dalla figura del protagonista (che qui però non domina col suo egocentrismo come Ivànov) nell'atmosfera. Il tono più sfumato si nota anche nel suicidio di Costantino, di cui Cèchov cerca di attenuare l'effetto puramente teatrale, facendolo avvenire dietro le quinte e mascherandolo collo stratagemma di Dorn che fa credere sia scoppiata una bottiglia d'etere. Pietosa menzogna, che, distraendo il peso del dramma dal gesto violento e solo esteriormente conclusivo di Costantino, tende a riversarlo più raccolto e con interiori riflessi, in tutto l'ambiente.

Col *Gabbiano* possiamo considerare chiusa quella fase di preparazione che prelude a *Zio Vànja* e alle *Tre sorelle*.

6 — CÈCHOV E I « CARATTERI »

Dall'analisi dei lavori teatrali di Cèchov, appare in modo ancor più esplicito, una particolarità di tutta l'arte cechoviana e cioè la tendenza, già accennata, a ridurre al minimo il valore e l'importanza dei personaggi come caratteri, per creare invece il tono, lo stato d'animo. Tale tendenza, visibile nelle novelle, lo è più ancora nel teatro, dove per le stesse esigenze dell'azione drammatica, le figure tenderebbero a disegnarsi più sensibilmente nei loro tratti individuali. Da ciò, per limitarci al teatro, appare la grande differenza tra Cèchov e i suoi predecessori: da Von Vizin, a Gribojèdov, a Gògol, a Ostròvskij, per i quali lo studio delle figure, come tipi